

L'ostacolo al rilancio dell'area moderata

di ARTURO DIACONALE

L'assemblea nazionale del Nuovo Centrodestra svoltasi sabato scorso a Roma ha fornito la dimostrazione lampante di quale debba essere la via più diretta per ridare vita ed unità al centrodestra. Non si tratta della via indicata da Angelino Alfano ed accolta con soddisfazione dai dirigenti di Ncd. Cioè la modifica dell'Italicum attraverso la quota di sbarramento unica al quattro per cento e la reintroduzione delle preferenze. Si tratta, molto più semplicemente, della rottamazione della stragrande maggioranza degli attuali dirigenti del Nuovo Centrodestra, che poi altri non sono che i vecchi gruppi dirigenti del vecchio centrodestra.

La questione, ovviamente, non è anagrafica. Molti dei cosiddetti "vecchi" da rottamare sono anagraficamente "giovani". Ma è soltanto politica. Perché quegli stessi che possono vantare di essere relativamente giovani all'anagrafe sono tragicamente anziani da un punto di vista politico e culturale. E rappresentano il solo ed unico ostacolo al recupero da parte del centrodestra del ruolo di principale antagonista della sinistra guidata da Matteo Renzi.

Continua a pagina 2

Sul calcio le mani della politica

La strumentalizzazione dell'affare Tavecchio si dimostra sempre di più come un tentativo del nuovo corso renziano di schiacciare l'autorità del mondo del pallone



Riforme e flessibilità con i soldi degli altri

di CLAUDIO ROMITI

Sul tema sempre caldo delle pensioni l'ex ministro del Lavoro, il democratico Cesare Damiano, attualmente presidente della Commissione lavoro della Camera, sta dando prova di grande altruismo politico. Altruismo inteso dal punto di vista di una felice definizione di Antonio Martino, ovvero esercizio politico nel fare del bene con i quattrini degli altri.

Ora, dato che si sta delineando in Parlamento la riformicchia previdenziale del Governo Renzi, il buon Damiano sta premendo per ottenere una sorta di pre-pensionamento nella Pubblica amministrazione, distruggendo nei fatti quanto di buono era stato fatto con la bistrattata legge Fornero. A questo campione della cosiddetta democrazia acquisitiva - quella che si compra i voti legalmente a colpi di spesa pubblica - non bastano i già vergognosi provvedimenti adottati dall'Esecutivo in carica, il quale sta per mandare a riposo anticipato un piccolo esercito di statali per favorire nuove assunzioni.

Egli vuole di più, così come si evince da una sua recente dichiarazione: "Una vera riforma delle pensioni con Renzi nel 2014 la si potrà avere, se si deciderà di puntare con forza alla flessibilità". Così ha senzenziato questo sempre ben vestito



politico, proveniente dal più collettivista dei sindacati italiani, la Fiom (Federazione impiegati operai metallurgici) Cgil.

D'altro canto, codesta parola magica della flessibilità sta diventando una sorta di grimaldello con cui i vecchi e i nuovi rottamatori del buon senso stanno letteralmente mandando in bancarotta il sistema italiano. L'ossessione di questi personaggi è solo una: trovare il modo di aumentare il più possibile il numero di "pasti gratis" da distribuire in cambio di consensi.

Continua a pagina 2

Renzi, la Concordia e il trionfo di Nibali

di PAOLO PILLITTERI

Mentre una televisione onnivora celebrava il funerale del relitto della Costa Concordia simbolizzando una storia tutta e soltanto italiana, il grande Vincenzo Nibali, in maglia gialla, incideva, sedici anni dopo sull'Arc de Triomphe, il nome dell'Italia vincitrice.

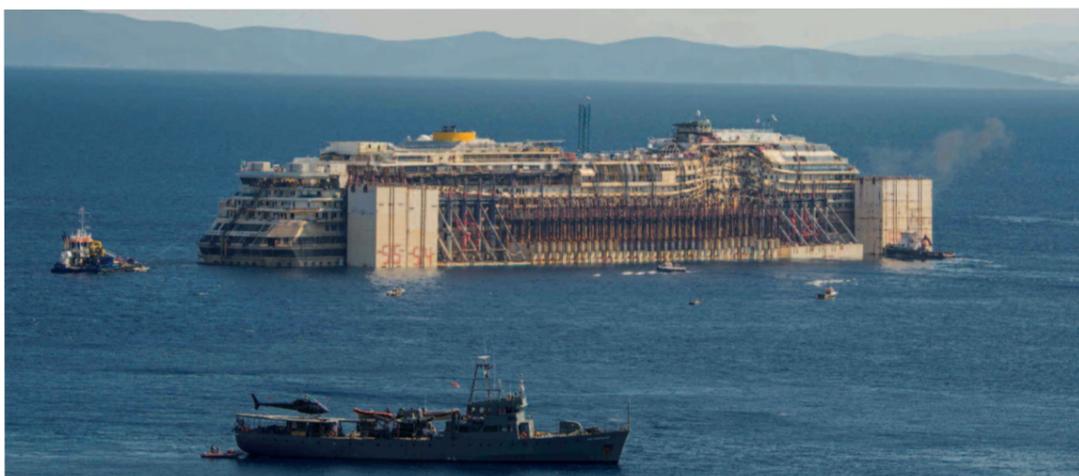
Una vittoria "comme il faut", per dire. Nibali ha il volto serio e compito dell'artigiano che ha fatto bene il suo lavoro, che è anche di squadra. Una maschera dell'impassibilità alla Buster Keaton, si direbbe, e invece è proprio lui, siculo toscano, freddo e riflessivo e metodico e tenace, da cui è arduo strappare qualche parola in più dai pettegoleggi addetti ai lavori, abituati ad altri, mettiamo ai politici che nello sport della chiacchiera pri-

mezzano dilagando e presenziando. Due vicende contemporanee in diretta, due narrazioni speculari, due diverse letture di un Paese in difficilissimo equilibrio fra retorica e verità.

Ma la tv serve anche a riportarci avanti e indietro nel tempo, a metterci di fronte a paragoni e trarne qualche riflessione. L'altra sera, vedendo una delle puntate di "Il tempo e la storia" (Rai Educational) curate da quel Massimo Bernardini che, puntata dopo puntata, ha fatto di "Tv Talk" uno dei non numerosi luoghi di una Rai capace di parlare di sé stessa e dunque della nostra storia, e di confrontare linguaggi e proporre novità e insinuare inquietudini moderne, s'è capito come l'uso delle teche Rai, con debito accompagnamento di stimoli e raccordi storici, costituisca il più sano

nutrimento. Non un Ogm, ma genuino. Il conduttore, con le sue intelligenti pillole di storia cui illustri studiosi danno un senso che conta, ha ricapitolato l'epica del Tour de France, con l'ausilio di un acuto scrittore francese, Gilles Pécout, accennando al ruolo "politico" di gare nelle quali il coraggio indomito (l'eroismo) incrocia, a volte, drammatici contesti storici (l'attentato a Palmiro Togliatti, 1948). E vabbè che ricorreva il centenario della nascita, vabbè che è stato il simbolo per antonomasia del ciclismo che, quando vince (giorni dell'attentato a Togliatti) mette una pezza decisiva sulle rivolte e mettiamoci pure che Ginettaccio "naso triste come una salita" - lo consideravano già vecchio ai tempi del suo concorrente...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

L'ostacolo al rilancio dell'area moderata

...L'assemblea di Ncd, infatti, ha dimostrato che il gruppo dirigente del partito alfaniano non ha alcuna strategia politica oltre quella riguardante la propria sopravvivenza personale. Non è una strategia porre come unica condizione per una riunificazione sotto forma di federazione una modifica alla riforma della legge elettorale diretta a garantire la rielezione di un pacchetto di una decina di intoccabili. Serve solo a rendere evidente non solo che l'unica motivazione reale del gruppo dirigente di Ncd è quella di conservare comunque le poltrone acquisite. Ma, soprattutto, a chiarire agli occhi dell'elettorato dell'area moderata che l'unico ostacolo alla ricomposizione di uno schieramento in grado di governare in alternativa alla sinistra è rappresentato dall'egoismo personale di questo gruppo dirigente.

Naturalmente può anche essere che Silvio Berlusconi accetti di andare incontro alle richieste degli alfaniani accettando un qualche compromesso sull'Italicum. Ma è bene che nella considerazione dei costi e dei benefici dell'operazione il Cavaliere incominci a valutare quanto, in termini di consenso elettorale, potrebbe costare il ricongiungimento tra Forza Italia e Ncd fondato sul salvataggio dell'intero gruppo dirigente degli scissionisti.

La domanda che Berlusconi deve porsi è molto semplice. I vari Quagliariello, Cicchitto, Lorenzin portano voti o li tolgono? Quale sarebbe il valore aggiunto di questi personaggi? E, viceversa, quanti voti farebbe perdere la presenza nelle liste elettorali di persone che agli occhi del popolo del centrodestra hanno dimostrato di voler usare la politica più per se stesse che per il Paese? A porsi questa domanda, per la verità, non dovrebbe essere solo il Cavaliere ma chiunque abbia in animo di voler con-

tribuire alla ricomposizione del centrodestra in nome della democrazia dell'alternanza. È possibile ripartire per diventare una credibile alternativa al renzismo rampante senza compiere quella stessa operazione di rottamazione dei vecchi gruppi dirigenti che l'attuale premier ha compiuto nel proprio partito?

La questione, va ribadito, non è anagrafica ma di valori e di idee che per essere rilanciati debbono essere espressi da gente e da metodi assolutamente nuovi. Non si può ripartire senza che chi ha deluso non faccia un chiaro e deciso passo indietro!

ARTURO DIACONALE

Riforme e flessibilità con i soldi degli altri

...Ed è ovvio che i circa 15mila "nuovi" posti di lavoro previsti dalla citata riformicchia non possano accontentare le fameliche brame degli altruisti alla Damiano, i quali sognano eserciti di nuovi assunti nella Pubblica amministrazione, finanziando le nuove voragini provocate nell'Inps con altre tasse ed altri debiti.

Per costoro, mi permetto di ricordare, vale sempre un famoso detto di George Bernard Shaw, secondo cui "un Governo che ruba a Pietro per pagare Paolo può sempre contare sull'appoggio di quest'ultimo".

Ma come diceva la famosa "lady di ferro", tutto questo finisce "quando finiscono i soldi degli altri". E con gli irresponsabili che attualmente occupano la stanza dei bottoni, tale momento sembra avvicinarsi a grandi passi.

CLAUDIO ROMITI

Renzi, la Concordia e il trionfo di Nibali

...Fausto Coppi - tutto ciò premesso resta

il fatto che non c'è niente come la tv, con l'urto delle sue immagini, specialmente nel ciclismo, specialmente al Tour, che riesca a produrre comparazioni fra eroi di ieri di oggi, fra storie passate e contemporanee. Quando poi Enzo Jannacci canta il suo Paolo Conte "quanta strada nei miei sandali, quanta ne avrà fatta Bartali... coi francesi che si incazzano, e i giornali che svolazzano" riemergono, insieme alle pulsioni nazionaliste di un'Italia appena uscita dalla catastrofe e in cerca d'identità, sia pure ciclistiche, gli inevitabili paragoni con lo stato attuale delle cose. E si tenta di giocare simmetrie e asimmetrie. La giornata di domenica coincideva, appunto, con l'arrivo a Genova di un immane relitto, un cetaceo sabbato causa di tanti morti innocenti, e mai come in questa marcia funebre acquatica il circo mediatico ha dato segni evidenti di schizofrenia. Altro che bulimia. Qualsiasi celebrazione di esequie - al di là della indubbiamente eccezionale operazione di recupero di una nave da crociera infrantasi su uno scoglio causa inchino - meriterebbe qualcosa di diverso. Per lo meno la sobrietà dei funerali. I quali, peraltro, da noi e solo da noi, sono sempre contraddistinti da un applauso corale non appena la bara esce dalla chiesa. Amen, e così sia.

L'eccesso delle attenzioni televisive all'insettone rimesso in acqua dall'ottimo e sobrio, lui sì, Franco Gabrielli, quel day by day di procedere impercettibilmente infinito, e la rotta fra le isole sfiorando la Corsica vigilata da una ministra Ségolène Royal in evidente stato nullafacente, e l'arrivo al rallentatore a Genova, ebbene, tutto l'apparato al servizio di un'operazione in sé di grande valore, ha provocato, col surplus mediatico, una sorta di svuotamento dell'operazione privilegiandone l'aspetto per dir così autoesaltante e non quello, certamente più serio e storico, di rimediare ad un tremendo errore, col genio della tecnica e l'impegno infati-

cabile umano. Tv: spettacolare è umano, esagerare è diabolico, diciamo. Il fatto è che alle bulimiche prestazioni televisive si è aggiunto un carico politico francamente insopportabile, e meno male che la Concordia era ormai in porto, altrimenti riaffondava. Intendiamoci, la tentazione per uno come Matteo Renzi era troppo forte, e infatti tutti, ma proprio tutti gli spettatori se lo immaginavano da giorni a salutare sul molo della Lanterna i reduci vincitori. Eppure, sarebbe stata proprio quell'assenza, peraltro giustificata da ostruzionismi senatoriali, pil a quota zero, previsioni fosche, a segnalare una diversità, un anticonformismo, un guizzo in controtendenza. Magari in sintonia con lo stile dell'immenso Nibali. Lui sì, con la sua squadra, che sa come vincere.

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili.

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it